



COMENIO IL GRANDE PRECURSORE

L'exkursus sulla Pedagogia continua facendo un salto di quasi due millenni, dal quinto secolo a.C. al 1600. Un salto che forse farà arricciare il naso ai cultori della materia, e di cui mi assumo la responsabilità, convinto che poco di veramente importante sia stato pensato e scritto in questo periodo sul tema dell'educazione e del metodo pedagogico.

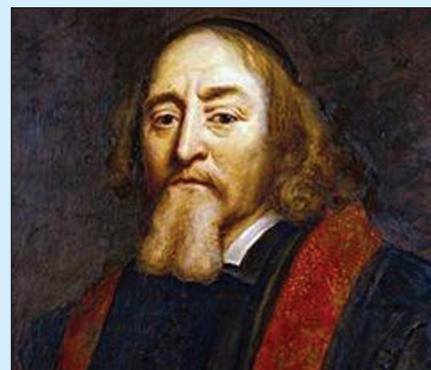
Didactica magna è il titolo dell'opera più nota di Jan Amos Komenský (nato a Nivnice, in Moravia, attuale Repubblica Ceca, il 28 marzo 1592), meglio noto come Comenius o Comenio, teologo, filosofo e pedagogista.

Il programma di Comenio si basa su un umanesimo cristiano al centro del quale vi è il principio "pansofico" dell'"insegnare tutto a tutti". Comenio vedeva nell'istruzione la panacea contro i mali prodotti dall'ignoranza e guardava all'ideale pansofico come alla meta da raggiungere per la costruzione di una società giusta e di un mondo di pace. "L'uomo, per essere uomo, dev'essere formato", sostiene Comenio, e, per formarlo, l'insegnante non deve far altro che seguire l'armonia della natura, senza pretendere di imporre direttamente al discepolo una propria idea di sviluppo. Per cui è necessario formare non uno solo, "ma tutti gli uomini, giovani o vecchi, ricchi o poveri, nobili o miseri, uomini e donne, in una parola:

chiunque sia nato uomo". E Comenio voleva che tutti imparassero "a conoscere il fondamento, la ragione, il fine di tutte le cose principali - naturali e artificiali - perché chiunque viene al mondo vi è messo non solo perché faccia da spettatore, ma anche da attore...": molto, molto moderno, si direbbe oggi. E incredibilmente nuovo nel mondo di allora dove il sapere era ristretto a una limitatissima cerchia di persone. Per tutti gli altri nulla, o solo quanto necessario per lo scambio o per le liturgie religiose.

In questo contesto storico e sociale Comenio propone un sistema didattico progressivo, dal semplice al complesso, adattato ai bisogni di sviluppo del bambino che cresce. Tale sistema prevede che i contenuti vengano presentati gradualmente, con approfondimenti ciclici. "Tutte le cose siano insegnate con gradualità e senza interruzione, cosicché quelle imparate oggi siano un punto fermo per quelle apprese ieri, e aprano una strada a quelle di domani". Comenio enfatizza la fanciullezza come "età dell'oro", oltre che dell'insegnamento. Nel quarto principio della sua *Didactica* sostiene che "ai difetti e agli eccessi degli ingegni si può supplire meglio finché sono ancora giovani". E nel bambino invita a educare prima i sensi, poi la memoria e l'intelligenza, infine il giudizio, perché l'apprendimento deve sempre iniziare con la percezione diretta degli oggetti sensibili, senza tralasciare la dimensione etica della relazione.

Comenio propone un modello di articolazione della scuola distinto in fasi distinte e consecutive, strutturate sul modello dello sviluppo dell'individuo: all'infanzia corrisponde la scuola del "grembo materno"; alla fanciullezza è legata la scuola della lingua nazionale; all'adolescenza la scuola di latino o "Ginnasio", e infine alla giovinezza l'Accademia. Per ciascuna di esse lo studioso boemo fornisce puntuali informazioni inerenti al programma e all'organizzazione. Di particolare interesse, e straordinariamente attuale, i riferimenti di Comenio alla *schola geniturae*, "un'utile istruzione per i genitori sulla prima provvida cura del genere umano nel grembo materno", dove emozioni e vissuti positivi della madre costituiscono una prima forma di educazione, come cura e accoglienza, del bambino che ha in grembo.



Ritratto di Jan Amos Komenský.

Comenio è convinto che i semi della conoscenza, della morale, della religione siano presenti nell'individuo sin dalla nascita. All'educazione va il compito di svilupparli gradualmente tramite l'esercizio e la costante attività.

Comenio esprime l'esigenza di una razionalizzazione dell'azione dell'insegnante, per sottrarla al rischio del pressappochismo. La base del metodo risiede nell'"ordine accurato", "anima di tutte le cose", ed è ricavata dalla natura. "Lo stesso metodo per stimolare il piacere di studiare, in primo luogo è necessario che sia naturale. Tutto ciò che è naturale procede bene da solo". Il bambino deve quindi essere educato mediante il diretto contatto con le cose, superando l'apprendimento mnemonico e nozionistico. Agli insegnanti Comenio chiede che si facciano puntuali garanti del metodo, mentre il vero artefice dell'apprendimento resta l'allievo. "Sia prora e poppa della nostra didattica cercare e trovare il modo attraverso il quale i docenti insegnino meno, i discenti imparino di più, nelle scuole ci siano meno chiacchiere, tedio, lavori inutili, bensì più tempo libero, piacere di apprendere e un rendimento migliore; nella comunità cristiana meno tenebre, confusione, dissidi, ma più luce, ordine, pace e tranquillità". "Vera officina di uomini", la scuola è un *laboratorium* dove gli insegnanti dovrebbero rivalutare l'esempio, offrire suggerimenti partendo dall'analisi dei problemi, favorire il lavoro in gruppi eterogenei.

Come si vede, il pensiero di Comenio anticipa di molti secoli molti, se non tutti, i principi della Pedagogia moderna, di cui è legittimamente riconosciuto come il padre.



Comenio immaginato nel suo studio di Amsterdam in un dipinto di Václav Brožík, 1891.